



V4ALL



GUIDA DIGITALE “VOLUNTEERS 4 ALL”

PARENARTATO:



Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union



VOLUNTEERS 4 ALL

Attività chiave 2

PARTENARIATO STRATEGICO NEL SETTORE GIOVENTU



Partenariato

- **Alternativi International* (Bulgaria)
- **ÖEJAB* (Austria)
- **Projuven* (Spagna)
- **Futuro Digitale* (Italia)

Soddisfare

| | |
|---|----|
| INTRODUZIONE..... | 2 |
| CAPITOLO 1: Linee guida..... | 4 |
| CAPITOLO 2: Risorse formative..... | 20 |
| CAPITOLO 3: Case Studies..... | 40 |
| CAPITOLO 4: L'utilizzo di programmi Europei e privati per il supporto agli operatori che lavorano per l'integrazione dei rifugiati..... | 54 |
| CONCLUSIONI..... | 70 |
| LISTA DELLE FONT..... | 74 |



INTRODUZIONE

Il progetto Volunteers 4 ALL (V4A) è un Partenariato Strategico di lungo termine nel settore gioventù, finanziato dal Programma Erasmus+. I quattro partner che hanno lavorato sul progetto sono: Alternativi International (Bulgaria), Österreichische Jungarbeiter Bewegung (Austria), Projuven (Spagna) e Futuro Digitale (Italia).

Il numero di persone richiedenti asilo in Europa è aumentato negli ultimi anni. Ciò è in gran parte dovuto alla guerra in Siria e in Iraq. Migliaia di rifugiati e migranti si sono trasferiti in tutta Europa e molti hanno utilizzato la tecnologia per rendere i loro viaggi più sicuri e per scambiarsi informazioni cruciali. Per i rifugiati provenienti ad esempio dalla Siria o dall'Iraq, Paesi dilaniati dalla guerra, la strumentazione digitale è importante quanto il cibo e l'alloggio. È una benedizione, ma anche una maledizione. Le “tracce digitali” che lasciano rendono i rifugiati suscettibili di controllo, intimidazione e sfruttamento da parte di attori statali e non statali. La preoccupazione per la sicurezza e la privacy li costringe a fare affidamento su fonti inaffidabili e alternative che vengono distribuite da trafficanti, venditori e commercianti sui social media. L'underground digitale, ad esempio attraverso l'uso di piattaforme chiuse come WhatsApp, espone i rifugiati a rischi ancora maggiori.

Questa “Guida Digitale” per professionisti impegnati soprattutto nelle ONG, cercherà di colmare le lacune sulle opportunità di utilizzo delle tecnologie digitali e social media da parte di volontari e operatori giovanili allo scopo di aiutare i migranti prima, durante e dopo il loro viaggio migratorio, nonché in relazione all'uso dei social media da

parte dei migranti per l'integrazione nei Paesi ospitanti, per mantenere le relazioni familiari, sostenere le identità culturali e sostenere la famiglia dall'estero.

Nel primo capitolo, questa Guida Digitale tratterà le definizioni chiave spesso utilizzate nel campo del lavoro dei rifugiati, nonché alcune raccomandazioni su come organizzare un progetto per i rifugiati e come preparare volontari e animatori per attività regolari con rifugiati e richiedenti asilo. Il secondo capitolo, sulle risorse formative, si concentra su esempi di educazione non formale come forma di apprendimento extrascolastico pianificati e strutturati. Tali risorse non sono attività casuali ma realizzate con la partecipazione attiva di un facilitatore e dei partecipanti. Il capitolo sui “Case studies” introduce alcuni progetti già realizzati per dimostrare che ci sono molte idee e iniziative nel contesto privato, sociale e imprenditoriale che dovrebbero consentire ai rifugiati di integrarsi efficacemente nel loro Paese ospitante. L'ultimo capitolo riguarda le possibili opzioni per i giovani e gli assistenti sociali di essere parte attiva dei processi di innovazione nelle loro organizzazioni.

Buona lettura!

CAPITOLO 1: Linee guida

Introduzione

L'integrazione sociale dei rifugiati nella società di accoglienza è in cima all'agenda internazionale e l'inclusione riuscita dei rifugiati, in tutte le sue dimensioni, è un'impresa cruciale. L'integrazione dei rifugiati è una costruzione complessa e multidimensionale, che si riferisce all'inclusione nei contesti economici, educativi, sanitari e sociali. Diversi fattori contribuiscono al modo in cui avviene tale integrazione, comprese le loro esperienze, la loro salute fisica e mentale o il supporto sociale. C'è in generale una mancanza di comprensione della diversità e della gamma di esperienze che i rifugiati portano con sé. I diversi programmi di integrazione che i Paesi hanno istituito per l'integrazione economica degli immigrati hanno un grande impatto sui loro risultati. Inoltre, le ONG sono molto spesso il primo ente presente sul campo per fornire ai rifugiati in arrivo la necessaria assistenza e per aumentare la consapevolezza collettiva sul tema. In alcuni casi forniscono assistenza legale e consulenza ai rifugiati da parte di personale sensibile e addestrato. Il personale delle ONG può utilizzare i media per promuovere una maggiore accettazione dei rifugiati, sviluppare campagne di informazione per fornire uno scambio equilibrato di informazioni con i profughi, sulla base della conoscenza del loro Paese d'origine. Può inoltre promuovere la partecipazione di organizzazioni civili e di altri gruppi nelle comunità ospitanti per sensibilizzarli sui bisogni dei rifugiati.

Rafforzare le competenze degli operatori giovanili e dei volontari per raggiungere migranti e rifugiati è una priorità di molte ONG, che continuano a cercare opportunità di formazione per aumentare le conoscenze e le competenze professionali degli animatori giovanili nel lavoro con migranti e rifugiati. Inoltre, l'avvicinamento e l'assistenza ai rifugiati attraverso i social media è una questione relativamente nuova e la più recente a cui gli operatori giovanili devono far fronte.

Questo capitolo mira a fornire ai lettori le parole chiave spesso utilizzate nel campo del lavoro dei rifugiati, ma anche a offrire raccomandazioni su come organizzare un progetto e come formare volontari e animatori giovanili per attività regolari in favour di rifugiati e richiedenti asilo.



Parole chiave

Chi è un rifugiato?

I rifugiati sono definiti e protetti dal diritto internazionale. La Convenzione sui rifugiati del 1951 è un documento ufficiale chiave e definisce un rifugiato come "qualcuno che non è in grado o non vuole tornare nel proprio Paese di origine a causa di un fondato timore di essere perseguitato per motivi di razza, religione, nazionalità, appartenenza a un particolare gruppo sociale o opinione politica"¹.

Chi è un richiedente asilo?

Un richiedente asilo è qualcuno che afferma di essere un rifugiato ma la cui istanza non è stata ancora valutata. Questa persona avrebbe fatto richiesta di asilo sulla base del fatto che il ritorno nel suo Paese avrebbe portato a persecuzioni a causa della razza, della religione, della nazionalità o delle convinzioni politiche. Si è richiedente asilo finché la propria domanda resta in sospeso. Quindi, non tutti i richiedenti asilo saranno riconosciuti come rifugiati, ma ogni rifugiato è inizialmente un richiedente asilo.

Chi è un migrante?

Un migrante è una persona che si muove o si è mossa attraverso un confine internazionale o all'interno di uno Stato fuori dal suo luogo abituale di residenza. La migrazione implica un processo volontario, diversamente dai rifugiati che non possono tornare a casa in sicurezza.

¹ <https://www.unhcr.org/1951-refugee-convention.html>

Richiedente protezione

Per "Richiedente protezione" si intende un cittadino di un Paese Terzo o un apolide che ha presentato una domanda di protezione internazionale per la quale non è stata ancora adottata una decisione definitiva.

Resettlement

I rifugiati non sono sempre in grado di tornare a casa in condizioni di sicurezza o di rimanere nel paese in cui hanno ricevuto asilo, di solito perché devono affrontare continue persecuzioni. In tali circostanze, l'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (UNHCR) tenta di reinsediarli in paesi terzi sicuri. Con il rimpatrio volontario e l'integrazione locale, il "resettlement" è una delle tre soluzioni a lungo termine per i rifugiati. Attraverso il resettlement, i rifugiati ottengono protezione legale - residenza e spesso anche cittadinanza - da governi che accettano, caso per caso, di riceverli².

Riconoscimento status di rifugiato. Cosa succede dopo?

Lo status di rifugiato è il processo legale o amministrativo attraverso il quale i governi o l'UNHCR determinano se una persona che cerca protezione internazionale è considerata un rifugiato ai sensi della legge internazionale, regionale o nazionale. Spesso è un processo vitale per aiutare i rifugiati a realizzare i loro diritti secondo il diritto

² <https://www.unhcr.org/numbers-toolkit/NJN-MANUAL-EN.pdf>

internazionale. Le persone a cui viene riconosciuto lo status di rifugiato non possono essere rimandate nel loro Paese d'origine.

Integrazione

L'integrazione è il processo attraverso il quale migranti e rifugiati sono accettati e inclusi nella società. L'integrazione si basa sul trovare un equilibrio tra il rispetto dei valori culturali originali e le identità di migranti e rifugiati, garantendo un senso di appartenenza per i nuovi arrivati (basato sull'accettazione dei valori fondamentali e delle istituzioni della comunità o del Paese ospitante). Il processo di integrazione riguarda tutti gli aspetti della vita in una società e sia i nuovi arrivati che la comunità ospitante svolgono ruoli importanti.

Operatore giovanile / Lavoro giovanile (Youth work)

Un operatore giovanile è una persona il cui compito consiste nel fornire supporto e attività sociali per i giovani, in particolare i giovani provenienti da contesti di svantaggio. Il lavoro giovanile comprende una vasta gamma di attività (sociali, culturali, educative, sportive e politiche) svolte *con*, *da* e *per* i giovani attraverso l'apprendimento non formale e informale. Il suo valore è riconosciuto nelle conclusioni del *Consiglio sull'animazione socioeducativa*. Il lavoro giovanile aiuta i giovani a raggiungere il loro pieno potenziale. Incoraggia lo sviluppo personale, l'autonomia, l'iniziativa e la partecipazione attiva nella società.

³ https://pjp-eu.coe.int/documents/1017981/7110668/FINAL+step+by+step+together_reduce_d_size.pdf/8103c431-afc3-f978-9117-20776950bedf

Il ruolo del lavoro giovanile nel supporto ai giovani rifugiati in Europa

Dato che il lavoro giovanile si basa sui principi di inclusività e partecipazione, sono necessari sforzi e strategie efficaci per l'integrazione sociale dei giovani rifugiati nelle e per mezzo di attività giovanili. Il lavoro giovanile e l'apprendimento non formale rispondono alle opportunità e alle sfide sollevate dal crescente numero di giovani migranti e rifugiati nell'UE, aiutando i nuovi arrivati a conoscere e valorizzare i valori europei, incoraggiando il dialogo interculturale e costruendo il dialogo reciproco tra i nuovi arrivati e le comunità di accoglienza. Poiché i giovani rifugiati rientrano nella categoria degli “svantaggiati” e si qualificano come giovani, stanno diventando una tema di dibattito nel settore delle politiche giovanili, in quanto riguarda diverse aree della vita sociale. Spesso i giovani con background migratorio sono uno dei gruppi target che non sono sufficientemente raggiunti dal lavoro giovanile.

Il settore delle politiche giovanili ha un ruolo chiave nell'inclusione e nella partecipazione dei giovani rifugiati, in quanto gli operatori giovanili offrono³:

- la capacità di interpretare, adattarsi e contribuire a formare nuove realtà;

- una rapida risposta alle sfide immediate, mentre altre realtà non sono in grado di farlo, così come la capacità di mobilitare i volontari e la comunità;
- una lunga tradizione di impegno per la partecipazione dei giovani, l'inclusione e la coesione sociale;
- la capacità di proporre soluzioni innovative e creative che colleghino conoscenze, politiche e buone pratiche.

Il lavoro giovanile può contribuire offrendo opportunità in materia interculturale, diritti umani, educazione non formale, inclusione sociale, sviluppo di competenze personali e di vita, attività per il tempo libero e altre aree. Per avere un impatto più forte, è importante che gli animatori giovanili promuovano i legami con altri attori che lavorano direttamente con gli stessi giovani, come insegnanti, autorità e assistenti sociali.

Attualmente, parlare di lavoro con i giovani vuol dire andare oltre una risposta umanitaria immediata e il mero accesso ai servizi. Ciò richiede nuove competenze e approcci anche per gli animatori giovanili. Tuttavia, nei Paesi in cui l'animazione socioeducativa non è specificamente riconosciuta, vi è anche una minore chiarezza sul suo valore aggiunto. Essa talvolta è combinata con altri settori e servizi più legati al sostegno legale, sociale e umanitario. Pertanto, gli animatori giovanili sono anche consapevoli della necessità di saperne di più sul contesto giuridico, su come affrontare la salute mentale e il

trauma, tra le altre questioni, in modo da poter contribuire a un'inclusione a lungo termine per i giovani rifugiati nella società ospitante.

Occorre tenere presente che l'apprendimento interculturale nel lavoro con i giovani non riguarda gli animatori giovanili che "insegnano" ai giovani rifugiati la cultura locale. Si tratta di creare una struttura aperta e sicura per l'apprendimento reciproco, per accettare le differenze e osservarle. Si tratta di riconoscere l'alterità e la somiglianza, rimuovendo le gerarchie culturali. Nel particolare contesto del lavoro giovanile con i giovani rifugiati, l'apprendimento interculturale è un modo per continuare a collegare le persone alla rappresentazione basata sul valore dell'Europa e sulla costruzione di società democratiche basate sui diritti umani⁴.

Il lavoro giovanile può essere uno spazio per conoscere le caratteristiche dell'approccio interculturale (come l'empatia, l'apertura e la tolleranza dell'ambiguità) all'interno di un quadro dei diritti umani. Il lavoro giovanile può svolgere un ruolo importante nella lotta al razzismo e alla discriminazione, sia lavorando con i giovani rifugiati stessi, sia sensibilizzando i giovani non rifugiati su questi temi. Allo stesso tempo, gli animatori giovanili stessi sono persone con stereotipi, pregiudizi e possibili paure sull'integrazione e sull'adattamento della propria cultura alla nuova situazione in cui sono coinvolti i giovani provenienti da contesti culturali diversi. La volontà di aprire spazi varia molto a seconda dell'esperienza personale e della personalità dell'operatore giovanile.

⁴ <https://pjp-eu.coe.int/en/web/youth-partnership/t-kit-4-intercultural-learning>

Sostenere i rifugiati attraverso il lavoro giovanile non implica necessariamente lavorare direttamente con quel target. Gli animatori giovanili e i volontari possono contribuire alla loro integrazione attraverso numerosi altri modi, come ad esempio la lotta ai reati di istigazione all'odio, sia offline che online. Gli educatori e gli animatori giovanili che lavorano in contesti educativi non formali possono sostenere il No Hate Speech Movement o sviluppare nuove campagne educative sui diritti umani. ONG giovanili, centri giovanili, club, associazioni studentesche e gruppi informali possono sviluppare iniziative online per raggiungere i giovani nelle loro comunità. Inoltre, attivisti per i diritti umani, assistenti sociali, giornalisti, amministratori di comunità online, funzionari del governo locale e responsabili delle politiche possono integrare obiettivi di narrazione e di diritti umani nelle loro azioni e campagne di educazione pubblica.

Il linguaggio d'odio non ha una definizione specifica nell'ambito dei diritti umani a livello internazionale; è un termine usato per descrivere un linguaggio ampio che è estremamente negativo e costituisce una minaccia per la pace sociale. Secondo il Committee of Ministers, l'incitamento all'odio riguarda tutte le forme di espressione che diffondono, incitano, promuovono o giustificano l'odio razziale, la xenofobia, l'antisemitismo o altre forme di odio basate sull'intolleranza. Contestualmente allo sviluppo di nuove forme di comunicazione, è cresciuto anche l'incitamento all'odio online. Parlare di odio online richiede ulteriori riflessioni e azioni normative

e nuovi modi per combatterlo⁵. Sfortunatamente, migranti, richiedenti asilo e rifugiati sono spesso vittime del linguaggio d'odio.

Forme frequenti di linguaggio d'odio razziale contro i rifugiati sono ⁶:

- Contrapporre "noi" e "loro";
- Generalizzare ("tutti i rifugiati...") e attribuzioni identitarie generiche (ad esempio rifugiato = musulmano);
- Normalizzazione degli atteggiamenti discriminatori: "Non c'è da meravigliarsi che...";
- Proiettare sui rifugiati problemi che coinvolgono tutta la società, come il sessismo, la criminalità o la carenza di alloggi;
- Disumanizzazione, ossia equiparare i rifugiati a insetti, parassiti, animali, ecc.
- Considerare che chiunque aiuti i rifugiati sia un buonista o, molto probabilmente, un estremista di sinistra.

Secondo "GloBall: a tool kit for youth workers working with young migrants, refugees and asylum seekers", vi sono tre elementi sempre presenti in un discorso di incitamento all'odio:

L'obiettivo può essere sia un individuo che un gruppo. I gruppi o le persone con caratteristiche specifiche sono più facilmente presi di mira dall'odio rispetto ad altri.

⁵ <https://www.coe.int/en/web/freedom-expression/hate-speech>

⁶ https://www.amadeu-antonio-stiftung.de/w/files/pdfs/eng_hetze-gegen-fluechtlinge.pdf

Lo “*hate messenger*” può essere qualcuno che conosci o meno, ma anche qualcuno che cerca di restare anonimo. Lo hate messenger può anche essere una persona nota o pubblica. I discorsi di odio possono essere diffusi occasionalmente o regolarmente.

I “*bystanders*” (traducibile come *spettatori*) sono il gruppo più grande di tutto questo contesto. Questa categoria comprende chiunque sia testimone di una situazione di odio o di un messaggio di odio. I bystanders possono essere amici del destinatario o dell’hate messenger, ma possono anche essere completamente disconnessi. Oltre a queste persone, anche il moderatore o il creatore di un forum (ad esempio il gruppo Facebook o l’account Twitter) è uno bystander.

Il Consiglio d’Europa ha lavorato sul tema dei diritti umani e del contrasto al discorso d’odio, sviluppando vari strumenti che aiutano gli operatori giovanili e gli educatori ad affrontare questo problema. “WE CAN! Taking Action against Hate Speech through Counter and Alternative Narratives” è un manuale che offre una guida per sviluppare una narrazione alternativa per combattere l’incitamento all’odio e promuovere i diritti umani, specialmente online. Ci si può trovare tutto su discorsi di odio, narrativa, controtendenza e narrativa alternativa e su come agire contro l’incitamento all’odio. Questo manuale presenta approcci e strumenti comunicativi ed educativi per giovani e altri attivisti per i diritti umani e ti consigliamo di dargli un’occhiata.

Preparare progetti e volontari per attività ordinarie

Ogni progetto ha il suo scopo o il suo obiettivo finale: l’implementazione completa del progetto. A prescindere da quanto diversi possano essere i progetti tra loro, ognuno deve portare a termine l’obiettivo prefissato.

Importante per la **fase di avvio** è definire lo scopo del progetto, le sue fasi, i ruoli e le responsabilità. Attraverso la valutazione dei bisogni è possibile capire quale formazione sia richiesta per colmare una particolare lacuna di competenze, esaminare la situazione attuale e le necessità dei gruppi target. Va inoltre analizzato come il progetto possa risolvere un problema esistente. Il modo migliore per impostare un lavoro progettuale è attraverso gruppi di discussione con rifugiati e richiedenti asilo, chiedendo loro direttamente quali sono i loro bisogni e gli interessi. In questa prima fase, devi includere anche il tuo team di progetto e i volontari che ti aiuteranno nella realizzazione delle tue future attività all’interno del progetto. Possono darti consigli, feedback e condividere la loro esperienza di lavoro con i rifugiati, contribuendo alla valutazione dei bisogni. Ad esempio, nel nostro partenariato strategic Volunteers 4 ALL (V4ALL), ci siamo concentrati principalmente su operatori giovanili e volontari che lavorano con rifugiati e richiedenti asilo. Abbiamo identificato il bisogno di giovani lavoratori e dei volontari delle ONG di costruire nuove competenze sociali e digitali necessarie nel loro lavoro quotidiano per affrontare la crisi dei rifugiati in Europa. L’obiettivo del nostro progetto è infatti creare risorse innovative per il lavoro giovanile dando loro l’opportunità di acquisire nuove competenze e competenze.

La **fase di pianificazione** è la seconda fase del ciclo di vita del progetto. Implica la creazione di una serie di piani per guidare la tua squadra durante le fasi di esecuzione e chiusura del progetto. I piani creati durante questa fase ti aiuteranno a gestire tempi, costi, qualità, cambiamenti, rischi e problemi. Ti aiuteranno anche a gestire il personale e i fornitori esterni, per assicurarti di consegnare il progetto nei tempi e nei limiti del budget. Gli step importanti in questa fase sono: la definizione degli obiettivi specifici del progetto, le risorse, le milestones e la pianificazione dei tempi. Nel caso del progetto V4ALL, i nostri obiettivi specifici erano consentire ai volontari di sfruttare appieno tutti i potenziali dei social media e delle competenze digitali, fornire ai volontari buone pratiche e suggerimenti su come raggiungere i rifugiati e coinvolgerli attraverso i canali dei social media, rafforzando le formalità e apprendimento non formale per i giovani, favorendo l'inclusione sociale.

Per definire gli obiettivi del tuo progetto, ti consigliamo il metodo SMART che può aiutarti a fornire una buona descrizione di ciascun obiettivo. Un obiettivo SMART dà la direzione a ciò che vuoi raggiungere. In questo modo darà un senso di direzione a tutti coloro che vogliono raggiungere l'obiettivo ed è molto probabile che possa essere davvero completato con successo.

Durante la terza fase, la **fase di implementazione**, il piano del progetto viene messo in moto e viene eseguito il lavoro del progetto. Il progresso viene continuamente monitorato e vengono apportate le opportune modifiche e registrate come variazioni rispetto al piano originale. Il piano di gestione del progetto mira a sviluppare in dettaglio tutte le attività e i risultati dei progetti, a pianificare

attentamente le attività in base ai requisiti delle azioni del progetto e a definire e misurare specificamente gli indicatori di valutazione che combinano le valutazioni interne ed esterne (interne dei partner di progetto, esterne dei beneficiari).

La **fase di monitoraggio delle prestazioni** è quella successiva. Si tratta di misurare la progressione e le prestazioni del progetto e garantire che tutto ciò che accade sia in linea con il piano di gestione del progetto. In questa fase è possibile iniziare a valutare le attività con gli stakeholder rilevanti. È necessario raccogliere feedback dai partecipanti (operatori giovanili, volontari, rifugiati, partecipanti locali) e dopo aver discusso con i partner del progetto, valutare se le aspettative sono state soddisfatte e cosa può essere migliorato. Ad esempio, se stai implementando un corso di formazione con operatori giovanili e rifugiati, ti consigliamo di terminare le giornate di attività con spazio aperto per le riflessioni e, se necessario, adattare immediatamente i suggerimenti dei partecipanti. Assicurati che il team del progetto sappia quali decisioni può prendere da solo e quali devono essere consultate con le ONG partner o altre parti interessate. Lo scopo del piano di monitoraggio, valutazione e qualità è di gestire e garantire il mantenimento di standard di qualità previsti in tutte le attività del progetto.

La **fase di chiusura** è l'ultima e necessaria parte del ciclo di vita del progetto. Dopo la valutazione finale dei risultati, è necessario assicurarsi che rimarranno sostenibili dopo il periodo di finanziamento. Le attività di divulgazione contribuiranno alla promozione dei risultati del progetto per renderlo utilizzabile e sostenibile nella sua missione e contribuiranno a specializzare

ulteriormente gli animatori giovanili nel campo delle questioni relative ai migranti.

Preparare operatori giovanili e volontari per attività regolari è anche una priorità per le vostre organizzazioni, specialmente quando gli argomenti sono più specifici (lavorare con giovani con background o rifugiati migranti). Prima di coinvolgerli in tali attività, devi essere sicuro che sono interessati a far parte del tuo team e sono disposti a saperne di più sugli argomenti che tratteranno. Quando selezioni i tuoi volontari è bene fare una chiamata ufficiale e distribuirla all'interno di diversi gruppi di canali sociali pubblici, contattare le ONG locali o visitare direttamente le università dove puoi promuovere la chiamata. Inoltre, prima di selezionare i volontari assicurarsi che siano consapevoli di quali sono i loro compiti ed evitare possibili equivoci.

Una volta selezionati, è necessario organizzare sessioni di formazione in cui qualcuno con esperienza del tuo team possa fornire informazioni generali su migranti, rifugiati, richiedenti asilo, spiegare la metodologia di lavoro e organizzare un seminario in cui concetti quali stereotipi, pregiudizi, credenze personali essere discusso. Per il coordinatore è importante essere un mentore - sapere come mantenere i volontari attivi e motivati, dare loro un sostegno continuo soprattutto all'inizio del loro lavoro di volontariato, offrire loro l'opportunità di organizzare da soli il proprio piano di lavoro o il proprio laboratorio che desiderano consegnare.

I volontari devono essere consapevoli di cosa significa lavorare in team, come funzionano le comunicazioni tra i team e quali sono le loro responsabilità. Inoltre, se il loro lavoro è a contatto diretto con

rifugiati o richiedenti asilo, assicurati che entrambe le parti si sentano a proprio agio a stare insieme e l'esperienza sia positiva per tutti. Non dimenticare di controllare regolarmente quali sono i risultati raggiunti attraverso il lavoro di volontariato, cosa non ha funzionato bene e come puoi sviluppare ulteriormente il lavoro.





CAPITOLO 2: Risorse formative

WHAT IS YOUTH WORK FOR?



Lo sviluppo dell'Unione Europea, così come i processi di sviluppo in generale, implica lo sviluppo delle dimensioni individuali del sistema educativo. Il sistema di istruzione formale è troppo statico, limitato e di solito non è in grado di fornire ai discenti/studenti cittadini dell'UE tutte le conoscenze, le competenze e le abilità necessarie per la vita sociale in una struttura sociale così particolare. Al giorno d'oggi l'Europa ha bisogno di varietà di competenze, conoscenze e competenze per adattarsi al contesto sociale e all'ambiente in rapida evoluzione ed essere adeguatamente preparato per i cambiamenti sociali nel contesto della globalizzazione. Per essere in grado di far fronte a queste sfide, i cittadini dell'UE hanno bisogno di nuove competenze che coprano una vasta gamma - dall'ICT alla comunicazione efficace, al cambiamento, alla gestione dei conflitti e all'apprendimento interculturale, alla migrazione, ecc. Per far sì che le nuove generazioni

abbiano un ruolo attivo nella società civile in un contesto globalizzato, il lavoro giovanile svolge un ruolo significativo fornendo la parte mancante del puzzle attraverso la cosiddetta "educazione non formale". Il lavoro giovanile mira ad aiutare il giovane a raggiungere il suo pieno potenziale e incoraggia lo sviluppo personale, l'autonomia, l'iniziativa e la partecipazione nella società.

L'educazione non formale (NFI – Non-formal Education) è un processo di apprendimento e istruzione organizzato, che viene condotto in parallelo con i sistemi di istruzione e formazione di massa. I partecipanti sono inclusi su base volontaria e svolgono un ruolo attivo nel processo di apprendimento. La NFI è un approccio specifico all'educazione che utilizza tali metodi pedagogici e sociali e attività di apprendimento incentrate sulle esigenze di apprendimento individuali dello studente. È diretto a problemi specifici e meno spesso a soggetti astratti, è flessibile, centrato e orientato verso lo studente. Inoltre, è pratico piuttosto che teorico. L'educazione non formale è apprendimento extrascolastico, pianificato e strutturato, ma non si tratta di attività casuale, in quanto è realizzata con la partecipazione attiva di un facilitatore e dei partecipanti. L'educazione non formale si basa sulla fiducia e sul rispetto reciproci, sul concetto di "imparare facendo" e sull'incoraggiamento di domande e riflessioni.



Principi fondamentali della Non-Formal Education

Volontario

Life long
learning/non
limitato nel
tempo

Approccio olistico
e orientato al
processo

Orientamento al
discente

Coinvolgimento
attivo del
discente

Apprendimento
esperenziale /
learning by doing

Il lavoro giovanile per il supporto all'integrazione dei rifugiati



Negli ultimi anni, quando l'Europa ha affrontato enormi flussi di rifugiati seguiti da una varietà di questioni sociali in tema di integrazione, le stesse istituzioni europee e le loro politiche hanno lavorato per garantire processi pacifici di integrazione dei rifugiati per evitare scontri sociali. Tuttavia, il lavoro giovanile è stato il più grande sostenitore dell'UE negli enormi sforzi per garantire l'integrazione dei rifugiati in Europa, fornendo attività educative sia per i membri delle comunità ospitanti che per i richiedenti asilo e rifugiati, facendo attività di sensibilizzazione, corsi di lingua, ecc, utilizzando il potere dell'educazione non formale. È importante che le organizzazioni giovanili siano attivamente coinvolte nel processo, in modo da investire nelle competenze, nelle conoscenze e nelle competenze degli animatori giovanili, nonché lavorare di pari passo con le altre



parti interessate. Le attività di educazione non formale sono vantaggiose sia per i membri della comunità ospitante in termini di sensibilizzazione sulla migrazione e di comprensione della nuova cultura, sia per i richiedenti asilo / rifugiati stessi aiutandoli ad adattarsi alla nuova cultura. Indipendentemente da quale sia il gruppo target a cui si rivolge l'operatore giovanile, ci sono alcuni passi importanti da seguire affinché le attività abbiano successo.

Suggerimenti

Suggerimenti per organizzare attività di educazione non formale in tema di migrazione



Conoscere il gruppo target: ottenere informazioni sufficienti sul target e sulle loro caratteristiche, background, esperienze prima dell'attività, se possibile, che ti aiuteranno a pianificare e sviluppare le tue attività basate sul gruppo concreto e sulle loro esigenze di apprendimento, quindi avere più successo e avere un impatto maggiore. Quando coinvolgi migranti/rifugiati nelle tue attività tieni in mente che potrebbero non avere familiarità con il lavoro giovanile e/o con la NFI ed essere consapevole delle differenze culturali/religiose o sociali nella scelta delle attività.



Forma te stesso, prima di formare gli altri: è molto importante che tu ti senta abbastanza sicuro per lavorare sull'argomento, che abbia abbastanza conoscenze, abilità e competenze per gestire tali attività. Se non si è sicuri o si affronta l'argomento migrazione per la prima volta, meglio iniziare come co-formatore/facilitatore, controllare tutte le risorse e i kit di strumenti possibili, iscriversi ai corsi online disponibili e prepararsi bene prima di implementare tali attività.



Sensibilità culturale: quando scegli i metodi che applichi, sii sempre attento alle abitudini e alle restrizioni culturali, specialmente quando si mescolano i due gruppi target di membri della comunità ospitante e i richiedenti asilo / rifugiati. Sii culturalmente sensibile in quanto hai bisogno di costruire processi di dialogo e non incoraggiare conflitti culturali e incomprensioni.



Barriere linguistiche: prestare attenzione agli ostacoli linguistici quando si scelgono attività. Ad esempio, inserisci esercizi non verbali, metodi teatrali, altri strumenti creativi o coinvolgi altri partecipanti nella traduzione. Assicurati che ogni partecipante all'attività si senta coinvolto, lascia spazio alla traduzione, incoraggia tutti a sentire che ogni opinione è importante e ascoltata.



Crea un ambiente sicuro e piacevole: l'immigrazione è un argomento piuttosto delicato, sii flessibile, prova a creare una piattaforma per consentire ai giovani di condividere liberamente la propria opinione, sempre evitando l'incitamento all'odio. Costruisci fiducia all'interno del gruppo, non proibire o negare nulla, non dire ai partecipanti cosa è giusto o sbagliato, è sufficiente incoraggiare il gruppo ad avere comportamenti positivi.



Comunicazione interculturale e gestione del rischio: essere consapevoli dei principi della comunicazione interculturale e incoraggiare i partecipanti a capirlo. Inoltre, quando si sviluppano attività a lungo termine e si coinvolgono volontari nel lavoro con i rifugiati, coinvolgerli sempre in corsi di formazione sulla comunicazione interculturale prima delle attività, sviluppando un piano di gestione dei rischi per evitare ogni possibile conflitto.



Metodi di educazione

Metodi di educazione non formale per il lavoro con i rifugiati



Strategy Star

Lo strumento aiuta gli animatori giovanili a sviluppare la propria strategia e approccio quando organizzano un'attività / formazione. Lo strumento viene utilizzato durante la fase di pianificazione della tua attività / progetto. Ti aiuterà a pianificare strategicamente la tua attività in dettaglio, evitando i rischi e raggiungendo risultati efficaci.

Segui la stella in senso orario e rispondi a tutte le domande che ti aiuteranno a pianificare bene la tua attività

1. Obiettivi/strategia: definire gli obiettivi della propria attività grazie all'analisi degli obiettivi S.M.A.R.T. Cosa vuoi ottenere nel lungo/breve periodo?
2. Gruppo target: chi è il tuo gruppo target. Cosa sai di loro, qual è il loro profilo, quali sono i loro bisogni e le loro caratteristiche?
3. Messaggio: qual è il messaggio che vuoi inviare/dare tramite la tua attività al gruppo target e al pubblico?
4. Risorse: quali risorse hai a disposizione, tu/il tuo team avete la capacità di implementarlo/cos'altro potreste aver bisogno (es. traduttore, co-trainer)?
5. Metodi: quali metodi esatti di NFE è possibile utilizzare per il gruppo target e gli obiettivi che si desidera raggiungere?
6. Debriefing/Valutazione: quali metodi utilizzerai per misurare l'impatto dell'attività, come implementerai il debriefing e riceverai feedback dai partecipanti?



World Café

Il *World Café* è uno strumento ben noto che può stimolare la discussione su qualsiasi argomento. Puoi applicarlo per incoraggiare un dialogo tra i gruppi sul tema della migrazione. È un formato semplice ma efficace che coinvolge gruppi di persone in conversazioni significative. Il gruppo più grande è diviso in gruppi più piccoli (circa 4-6 persone) e a ciascun gruppo viene dato un argomento diverso da

discutere su un “tavolo” diverso. Ogni tavolo ha un *host* che facilita la discussione. I partecipanti cambiano periodicamente i tavoli e vengono introdotti alla discussione precedente del tavolo dall'*host*. Lo scopo dell'esercizio sarà comprendere meglio il processo di migrazione, la storia, le ragioni della migrazione e costruire empatia verso migranti e rifugiati.

Esempi di argomenti relativi alla migrazione:

- Motivazioni della migrazione
- Esempi di flussi migratori nella storia
- Strumenti/metodi per integrare migranti/rifugiati
- Il ruolo di giovani nell'integrazione dei rifugiati

Suggerimenti

- Se lavori con gruppi misti (appartenenti a diversi gruppi target) assicurati di avere un equilibrio in ogni piccolo gruppo, ma usa un modo creativo per dividerli in piccoli gruppi.
- Assicurarsi che sia fornita una traduzione, se necessario, in ciascun piccolo gruppo.
- Se il World Café è la tua unica attività, assicurati di usare un po' di attività di conoscenza, ice breakers, energizers per garantire un ambiente piacevole e incoraggiare la fiducia nel gruppo.
- Crea un'atmosfera piacevole e ospitale.



Human rights walk

L'attività è progettata per riflettere sull'esperienza individuale di ciascun partecipante in tema di diritti umani fondamentali, accesso alle risorse, modalità di approccio nella società. Può essere realizzato sia in gruppi misti che in gruppi di soli membri della comunità ospitante. Nel secondo caso, il facilitatore attribuisce ruoli diversi ai partecipanti (ad es. alcuni sono richiedenti asilo, rifugiati in determinate situazioni, ecc.). Durante l'attività le affermazioni vengono lette dal facilitatore e ai partecipanti viene chiesto di fare un passo avanti o indietro in base alle loro risposte. Questa è un'attività esperienziale per evidenziare come le persone traggono beneficio o sono marginalizzate dalla nostra società, come i diritti umani dei rifugiati/migranti siano violati e per incoraggiare l'empatia e l'accettazione nei loro confronti.

Tempo:

15-20 minuti per la parte "Walk"

45-60 minuti per il debriefing

Materiali:

- Un grande spazio aperto
- Sedie in circolo per il debriefing
- Nastro per fare una linea iniziale di partenza per i partecipanti.

Leggi questo ai partecipanti:

Leggerò ad alta voce le frasi. Spostatevi in avanti se una frase si applica a voi. Se non ti senti a tuo agio nel riconoscere una frase che ti riguarda, semplicemente non muoverti quando viene letto. Nessun altro saprà se si applica a te.

Esempi di domande che è possibile utilizzare (a seconda del gruppo si consiglia di sviluppare domande specifiche, pertinenti a quel gruppo specifico):

1. Se hai mai dovuto saltare un pasto o hai avuto fame perché non c'erano abbastanza soldi per comprare il cibo, fai un passo indietro.
2. Se hai accesso costante all'assistenza sanitaria, fai un passo avanti.
3. Se sei mai stato profilato da qualcun altro che usa gli stereotipi, fai un passo indietro.
4. Se ti senti a tuo agio vedendo come la tua identità è ritratta dai media, fai un passo avanti.
5. Se sei stato vittima di molestie fisiche, fai un passo indietro.
6. Se ti sei mai sentito a disagio per una battuta legata alla tua razza, religione, etnia, genere, disabilità o orientamento sessuale, ma non sei sicuro di affrontare la situazione, fai un passo indietro.
7. Se puoi muoverti liberamente nel tuo Paese e nei Paesi vicini fai un passo avanti.



8. Se hai sempre avuto accesso all'acqua potabile, fai un passo avanti.
9. Se hai mai avuto discriminazioni sul posto di lavoro, fai un passo indietro.
10. Se sei mai stato scoraggiato da un'attività a causa di razza, classe, etnia, genere, disabilità o orientamento sessuale, fai un passo indietro.



All different All equal

Questo strumento è progettato per essere implementato in un gruppo misto di rifugiati e membri della comunità ospitante. L'obiettivo è scoprire le somiglianze tra aspirazioni e sogni di ogni giovane, indipendentemente da: provenienza, sesso, religione, nazionalità, cultura e soprattutto se sia un rifugiato o meno. Tutti i giovani hanno sogni molto simili.

Materiale necessario:

- Flipchart
- Post-it
- Fogli colorati
- Vecchi giornali/riviste
- Colla e forbici

Tempo necessario: 1.5 h

Istruzioni:

Dividi il gruppo più grande in più piccoli e dai a ciascuno gli stessi materiali. Di' loro di condividere obiettivi personali e sogni nella vita, cosa vogliono ottenere e visualizzarli sulla flipchart. Dopo ciò chiedi loro quali fattori possono impedire loro di raggiungere quegli obiettivi/sogni. Dopo aver completato la condivisione in piccoli gruppi, portali in una discussione in plenaria per presentare le loro *Dream Boards*. L'obiettivo è quello di capire quanto i giovani siano simili in termini di obiettivi e sogni nella vita, ma anche di vedere i limiti che i rifugiati possono affrontare. Lascia un tempo sufficiente per il debriefing.

Debriefing:

Inizia con la domanda sui loro sentimenti e pensieri durante l'attività, cosa hanno apprezzato e hanno imparato dall'esercizio.

Fai domande come: senti che tutti dovrebbero avere lo stesso diritto di persuadere i propri sogni e obiettivi?

Pensi che certi gruppi affrontino dei limiti o che tutti abbiano le stesse possibilità di raggiungere i loro obiettivi? Perché / perché no?

C'è stato qualcosa che ti ha sorpreso?



GAME

In refugees shoes – Gioco Simulazione

Il gioco si basa principalmente sullo sviluppo della consapevolezza dei partecipanti, l'empatia, la tolleranza e la comprensione della situazione dei rifugiati. Il gioco mette i partecipanti in vari scenari che i rifugiati affrontano quando fuggono da casa e gli ostacoli che hanno nel loro viaggio.

Tempo per la preparazione: 15 minuti

Tempo per il lavoro di gruppo: 45 minuti

Tempo per il debriefing: 30 minuti

Istruzioni:

Spiega al gruppo cos'è una simulazione e qual è lo scopo di essere messo in una situazione immaginaria ma allo stesso tempo reale. Ogni gruppo affronterà una situazione diversa che i rifugiati devono affrontare e che sarà portata al viaggio immaginario. Organizza la stanza in base agli angoli: metti un punto di partenza, 3 punti di controllo e linea di arrivo / per segnare inizio e fine del viaggio e 3 ostacoli che incontreranno / dividi il gruppo in piccoli gruppi (3-5 persone) e dai a ciascun gruppo un diverso scenario. Spiegagli che sono una famiglia e devono prendere decisioni in gruppo e

sottolineare l'importanza di rispettarci a vicenda, ascoltando ogni opinione e condividendola. Dai loro 10 minuti per riflettere sulla situazione in cui si trovano e discutere le domande che hanno sulla lista. Dopo aver discusso del loro scenario, assegna loro il primo compito (5 minuti per decidere come gruppo le 3 cose su 10 necessarie da portare per il loro viaggio). Dopo aver finito con il primo compito, "iniziano" il loro viaggio. Poi scelgono 3 delle carte (carte Ostacolo con diverse sfide che i rifugiati possono affrontare nel loro viaggio). Dai loro 10-15 minuti per discutere nel loro gruppo le sfide e quali soluzione/decisioni possono comportare. Dopo ogni decisione sulla carta ostacolo, passano attraverso il checkpoint immaginario e si avvicinano al traguardo. Dopo che ciascun gruppo ha terminato, lascia il tempo per l'elaborazione e il feedback del gruppo, quindi pianifica una discussione plenaria.

Debriefing e valutazione:

- Come ti sei sentito all'inizio, durante e alla fine dell'attività?
- Come ti sei sentito quando hai solo dovuto scegliere 3 cose da mettere in valigia?
- È stato facile prendere decisioni nel gruppo?
- Cosa ne pensi degli ostacoli: potrebbero essere reali e come ti fanno sentire?
- Come ti senti rispetto alle persone che devono affrontare questo viaggio?
- Pensi di aver avuto una scelta durante il viaggio?
- Cosa prenderai da questa esperienza?



CAPITOLO 3: Case Studies

Introduzione

In questo capitolo presenteremo alcuni progetti interessanti per dipendenti a tempo pieno e volontari di ONG, per dimostrare che ci sono molte idee e iniziative nel contesto privato, sociale e imprenditoriale che dovrebbero consentire o facilitare i rifugiati a stabilirsi nel loro Paese ospitante. La disseminazione online è un fattore cruciale, che rende possibile la diffusione rapida e relativamente semplice delle informazioni. Il focus non è sempre sul gruppo target “rifugiati”, ma sulle opportunità che consentono ai volontari di espandere le loro conoscenze di base del lavoro e dell'integrazione dei rifugiati, di fare rete per essere proattivi e creativi. Molti di questi progetti hanno avuto successo, creando le basi per aiutare a essere il più concreti e professionali possibile. Come già descritto molte volte, il lavoro con i rifugiati ha molte sfaccettature. Mentre gli aiuti diretti per alloggio, cibo e bisogni primari erano al centro del lavoro qualche tempo fa, lo sforzo di integrazione nei sistemi sociali esistenti è ora al centro delle politiche. In particolare, si tenta di favorire l'integrazione nella promozione linguistica e nei sistemi esistenti di istruzione, formazione e occupazione.

Con l'aiuto di casi di studio, vengono presentate alcune buone pratiche. Naturalmente, questi esempi non sono esaustivi, in quanto fanno riferimento al contesto della capitale austriaca Vienna. Maggiori informazioni sui progetti descritti possono essere trovate su Internet. Non ci assumiamo alcuna responsabilità per i contenuti collegati. Le persone interessate sono espressamente incoraggiate a

integrare la propria vision attraverso una ricerca indipendente e ad avviare progetti simili nel loro ambiente diretto o lavorare su di essi. Le citazioni e i riferimenti sono tradotti dalla versione online o originale tedesca senza responsabilità del team di progetto di ÖJAB.

DI(FH) Uwe Schäfer, MA

BPI of ÖJAB Vienna (Austria), Febbraio 2019

Case study 1 – Cosa succede? Background e informazioni

Dieter T. vive a Vienna. Ha 58 anni, è un cittadino austriaco e vorrebbe essere coinvolto nel lavoro con i rifugiati. È un ingegnere civile e nel frattempo in semi-pensionamento. Il signor T. si sente un po' insicuro. Grazie al suo lavoro come ingegnere progettista, è abituato a fornire e ricevere quante più informazioni possibili. Gli piacerebbe se ci fosse l'opportunità di ricevere informazioni di alto livello e non solo tramite notizie spot o da Facebook. Inoltre, lo scambio con una comunità scientifica sarebbe importante per lui.

Se sei attivo nel lavoro dei rifugiati e hai la sensazione di non avere le conoscenze di base, a volte è consigliabile acquisire le conoscenze specialistiche appropriate. Questo primo progetto dovrebbe richiamare l'attenzione su un'iniziativa della città di Vienna per fornire "moltiplicatori" che funzionano nel contesto di vari progetti con e intorno al gruppo target, con informazioni più ampie. Inoltre, i seminari e gli eventi di discussione dovrebbero offrire l'opportunità di partecipare a uno scambio su argomenti interessanti. A livello comunale, il "MA 17" è responsabile per queste attività a Vienna. Come dipartimento municipale, fa parte dell'amministrazione della città di Vienna (settore pubblico o municipale - vedi Stadt Wien 2019a). A livello comunale, tutte le discussioni sul lavoro dei rifugiati stanno convergendo al MA 17.

Non solo l'impegno (e il finanziamento) è al centro del lavoro, ma anche uno scambio e una rete di parti interessate private e pubbliche. Oltre a molti progetti interessanti, il MA 17 è anche responsabile di

una serie di conferenze, che verranno brevemente descritte di seguito.

"Le lezioni sono rivolte a persone che lavorano con immigrati e rifugiati nella loro vita quotidiana e professionale (Stadt Wien 2019b)."

Quest'anno il MA17 ha realizzato una serie di conferenze con il nome "Wien. Vielfalt. Wissen." (Vienna. Diversity. Knowledge.), che dovrebbe consentire al gruppo target di riferimento di ottenere informazioni più ampie e di partecipare al dibattito pubblico. Inoltre, la partecipazione a questi eventi offre anche un'opportunità di networking (con altre persone impegnate che lavorano in aree di attività simili). Gli eventi sono gratuiti e mirano sia ai dipendenti a tempo pieno che ai volontari. Un estratto del programma dell'evento (argomenti di presentazione dell'anno 2019 con date finora programmate fino all'estate del 2019) dovrebbero essere comunicate tramite canali ufficiali (cfr. Stadt Wien 2019b).

Gli argomenti della serie di conferenze includono:

- Islam a Vienna
- Competenze interculturali
- Dati e fatti sulla migrazione a Vienna
- Rifugiati provenienti dall'Afganistan e dalla regione araba
- Diritto d'asilo in Austria
- Parità di trattamento e antidiscriminazione



A seconda dell'argomento, i principali speaker ed esperti provengono dalla politica, dalla scienza e/o dal settore sociale (organizzazioni umanitarie/ONG). Questo esempio mostra anche che attraverso l'uso di internet come mezzo di informazione e distribuzione è possibile promuovere con successo un'iniziativa e informare il pubblico. Lo scambio diretto con le persone interessate e la ricezione di informazioni verificate, tuttavia, consentono di concludere che ascoltando e sperimentando fatti reali esistenti, la ricezione presumibilmente semplice di informazioni tramite social media può/deve essere neutralizzata.

Dieter T. è felice di avere questa possibilità nella sua città. Vorrebbe partecipare agli eventi (per quanto possibile) e si unirà sicuramente a un progetto di aiuto per i rifugiati.

Case study 2 – Joint learning – Percorsi verso il sistema educativo – Parte 1

Dunja K. ha circa venticinque anni. A metà degli anni '90 fuggì dalla Bosnia in Austria insieme ai suoi genitori. Studia al College of Education e vuole diventare insegnante. Attualmente è una cittadina austriaca. Per esperienza personale, sa che vivere da sola in un paese straniero non è facile. Fuga, lingua e istruzione scolastica, questi sono i suoi ricordi d'infanzia. Ma sa anche che è possibile farcela. Vuole aiutare i giovani che si trovano ora in una situazione simile.

Quando si lavora nel settore del support ai rifugiati, diventa spesso chiaro che il successo dell'integrazione può essere significativamente legato alla rapidità con cui i migranti sono in grado di sviluppare "CV adeguati", per così dire. La partecipazione all'istruzione è un criterio cruciale. I sistemi di istruzione (professionale) variano da Paese a Paese. Chi non si occupa di questo settore, spesso si concentra (come nel caso dei problemi migratori) solo sulla richiesta di qualifiche formali (secondo lo standard del paese dei rifugiati). L'educazione formale sembra continuare ad essere il biglietto da visita per una vita professionale regolamentata, nonostante gli sforzi ufficiali degli ultimi anni che hanno comportato il riconoscimento reciproco e transnazionale delle qualifiche scolastiche. Un primo punto critico è, ad esempio in Austria, l'acquisizione del percorso scolastico obbligatorio. Il completamento dell'istruzione obbligatoria (con un risultato positivo) sembra essere percepito da molti migranti (in materia di integrazione professionale) come un ostacolo insormontabile. Pertanto vorremmo introdurre un progetto che si è

posto come obiettivo quello di accompagnare bambini e adolescenti nel loro cammino verso la scuola.

Tutoring is expensive. Even without a migration background, it seems to be difficult now to keep up with the demands of the "knowledge society". Learning support often seems to be the only way out (for parents) to counteract the so-called "educational failure" of the offspring. Children from migration families are often bonded twice, in many cases with additional language barriers of the host country to the already not always very simple requirements in English and mathematics. It now seems to be also a social task to provide all children in general and with a migration background with special help on the way to school. The Caritas (church aid organization) in Vienna and the surrounding area has implemented the idea of the "learning café".

L'attività di tutoraggio è costosa. Anche senza un background migratorio, sembra essere difficile tenere il passo con le richieste della "società della conoscenza". Il sostegno all'apprendimento spesso sembra essere l'unica via d'uscita (per i genitori) per contrastare il cosiddetto "fallimento educativo" della prole. I bambini provenienti da famiglie di immigrati sono spesso legati da limiti linguistici e da barriere in alcune materie di base. E' necessario quindi fornire a tutti i bambini in generale e con un background migratorio un aiuto speciale sulla strada per la scuola. La Caritas (organizzazione della Chiesa cattolica) a Vienna e nei dintorni ha implementato l'idea del "Learning Café".

"Con i Learning Café offriamo ai bambini l'apprendimento gratuito e ce ne prendiamo cura nelle ore pomeridiane. La nostra offerta è rivolta soprattutto ai bambini con un background migratorio, ma fondamentalmente i Learning Café sono aperti a tutti i bambini. Oltre all'aiuto mirato all'apprendimento, si punta anche a trasferire ai bambini l'importanza dell'apprendimento (Caritas Wien 2019)."

L'attività di Learning Café non è rivolta solo a famiglie con un background migratorio, ma anche a tutti i cittadini. In questo senso, è anche visibile un "curriculum segreto", che pone al centro l'idea di un'inclusione linguistica e sociale. Inoltre, i cittadini sono chiamati a fare volontariato per i rifugiati e il lavoro di integrazione all'interno delle attività. Dunja K. trascorrerà anche alcuni pomeriggi al mese nel Learning Café.

Case study 3 – Lavoro e formazione - Percorsi verso il sistema educativo – Parte 2

Hermann R. (32 anni) ha recentemente assunto la direzione dell'azienda metallurgica del padre. A causa della buona fase economica attuale, non può lamentarsi della mancanza di lavoro. Nel corso di una procedura di ricerca del lavoro, incontra Mohammed A. (28). L'uomo viene dalla Siria, è stato recentemente riconosciuto come rifugiato in Austria ed è alla disperata ricerca di lavoro. Mohammat parla correttamente del suo lavoro come saldatore nel suo Paese d'origine. Hermann R. non vuole decidere in fretta. Gli mancano informazioni (così come all'uomo siriano) circa il riconoscimento delle qualifiche acquisite all'estero. Quali opzioni ci sono per integrare lo specialista della Siria in un contesto lavorativo esistente? Come procedere formalmente? Dopo due giorni di contatti con Mohammat, Hermann R. inizia a utilizzare Internet per ottenere informazioni.



Per i migranti che hanno già esperienza lavorativa dal loro Paese d'origine, spesso non è facile trovare un lavoro adeguato nel Paese ospitante. Se i rifugiati non hanno una qualifica professionale riconosciuta, finiscono presto per rinunciare. La disoccupazione e l'attività nel contesto dei cosiddetti "lavori precari" sono minacciose. La situazione sembra paradossale, in quanto le associazioni imprenditoriali nelle moderne aziende industriali e di servizi in molti luoghi lamentano una carenza di lavoratori qualificati. La soluzione sembra ovvia: le industrie che sono spesso alla ricerca di lavoratori qualificati devono essere sostenute nella possibilità di qualificare i rifugiati. Quantitativamente, questa soluzione sembra fattibile, ma fino a che punto è possibile (in un breve periodo di tempo) acquisire specialisti tra le fila dei rifugiati? Ostacoli burocratici, sociali e legali spesso impediscono un modo apparentemente facile di riconoscere una qualifica professionale o educativa acquisita all'estero. La formazione professionale molto spesso implica l'esistenza di qualifiche professionali formali, che spesso devono essere ottenute al di fuori del sistema di istruzione superiore. A seconda del paese ospitante, qui predominano altri sistemi di istruzione professionale. Non sei un sarto, un falegname, un fabbro, un commerciante o un cuoco, se hai lavorato abbastanza a lungo nel settore. Nelle politiche di integrazione, questo mette in evidenza il fatto che da un lato si debbano registrare e verificare le precedenti conoscenze della clientela, e dall'altro creare possibilità di riconoscimento e qualificazione professionale. A Vienna, una vera e propria cultura è emersa da varie istituzioni educative, che (nel contesto di vari progetti) dovrebbero consentire la successiva acquisizione e il riconoscimento delle qualifiche professionali. Esiste in città un punto

di consulenza e di contatto, che consente ai migranti di informarsi sui passi necessari, di esaminare le possibilità, nonché di esprimere i propri desideri e le proprie idee. Insieme alle persone in cerca di consulenza, AST (punti di contatto per persone con qualifiche acquisite all'estero) cerca una via d'uscita dalla giungla del riconoscimento delle qualifiche, che spesso appare impenetrabile.

La AST opera in molte città austriache per conto del Ministero del Lavoro, delle politiche sociali, salute e tutela dei consumatori.

"Da gennaio 2013, quattro punti di contatto (AST) in Austria, più precisamente a Vienna, Linz, Graz e Innsbruck offrono consulenza sul riconoscimento e la valutazione delle qualifiche acquisite all'estero, mentre negli altri stati federali si svolgono settimanali di consultazione. [...] Obiettivo: informazioni, consulenza e supporto gratuiti e multilingue durante tutto il processo di riconoscimento e valutazione per facilitare l'integrazione qualificata nel mercato del lavoro. Destinatari: persone con qualifiche formali acquisite all'estero con domande sul riconoscimento o sull'uso professionale delle loro competenze e residenza in Austria (AST 2019). "

Hermann e Mohammat hanno preso un appuntamento.

Case study 4 – Integrazione significa Vita – Inclusione tramite sport e tempo libero

Naemi viene dalla Nigeria. Ha 16 anni e vive a Vienna da tempo. Frequenta l'ultimo anno della scuola media. La sua insegnante di sport, Claudia T. (34 anni), ha scoperto che Naemi chiede sempre durante l'ora di educazione fisica di poter giocare a calcio. Il resto della classe non è sempre così entusiasta di questa idea.

Le poche volte in cui si è giocato a calcio con la classe, Claudia T. scopre che Naemi (dal lato sportivo) ha talento. D'altra parte (ed è molto importante per Claudia T.) scopre che a Naemi brillano gli occhi quando la palla entra in gioco. E' il momento in cui Naemi si apre. Claudia T. inizia a fare ricerche.

Le attività del tempo libero sono importanti. Lo sport continua a svolgere un ruolo importante nello sviluppo dei giovani. Oltre alla forma fisica (che indubbiamente si basa sull'idea di sport), le abilità sociali possono anche essere rafforzate e sviluppate attraverso l'esercizio organizzato degli sport di squadra e degli sport individuali. Da tempo le società sportive svolgono un ruolo importante in termini di integrazione e lavoro dei rifugiati. In particolare, gli sport di squadra (e le relative società sportive) forniscono strumenti importanti per questo scopo. Stabilire contatti, seguire procedure, rituali e regole, comprensione linguistica - sono tutti "programmi segreti" di un esercizio sportivo organizzato e condiviso. Ultimo ma non meno importante è il fatto che i concetti di sportività e fair play siano all'ordine del giorno.



Di seguito illustriamo un interessante progetto di Vienna, che riunisce le persone interessate allo sport con un background migratorio e le società sportive locali.

“Fairplay - contact exchange” offre di azioni e opportunità specifiche per i rifugiati. Le parti interessate possono entrare in contatto con i club e le iniziative promosse, in modo semplice e non burocratico, per far sì che l'offerta risulti fruibile per gli atleti e possa essere scelta (fairplay 2019).” Il progetto invita le società sportive a collaborare, coinvolgendo quindi i volontari interessati allo sport.

Inoltre, i club partecipanti sono costantemente supportati.

"Le associazioni e le iniziative che vogliono aprire i loro corsi di formazione per rifugiati o costruire progetti possono informarsi, coordinare le offerte e scambiare esperienze. Fairplay fornisce consigli, problemi e sfide che possono essere risolti insieme. Non è più necessario che ogni iniziativa venga scoperta individualmente, i progetti sono supportati a livello organizzativo, su questioni legali (come i passaporti per i giocatori) e le domande generali che sorgono quando un progetto viene ideato e implementato (come faccio a iniziare un'associazione? ") oppure meramente organizzativo-logistico (Come arrivo ad un campo sportivo? ") (Ibid. 2019)."

Tramite ricerca e impegno, le offerte corrispondenti possono essere trovate attraverso la ricerca su Internet. Grazie a iniziative come questa, l'idea di integrazione può essere rafforzata. Con l'aiuto del suo insegnante di sport, Naemi probabilmente sarà presto in grado di accettare un'offerta corrispondente alle sue passioni.

Conclusioni Capitolo 3

I Case Studies e i progetti analizzati hanno dimostrato che è possibile impegnarsi a livello regionale nel lavoro dei rifugiati. A causa dell'interminabile varietà di offerte e possibilità, un aiuto rapido e l'ottenimento di informazioni sui progetti in corso sono elementi non praticabili. Naturalmente, fa la differenza il fatto che tu sia interessato ai servizi di supporto nelle aree rurali o alle iniziative nelle aree metropolitane urbane. La questione relativa a come gli aiuti possano essere forniti sul posto e nei colloqui personali non è stata ancora risolta. I casi di studio descritti sono presi dai campi di azione di informazione politico/sociale, istruzione e formazione, nonché attività ricreative e attività sportive. Non è rilevante, inoltre, se la volontà di attivismo sia a causa di contatti personali con i rifugiati (come spesso descritto qui), o se le motivazioni dell'impegno vadano ricercate in una motivazione di responsabilità sociale generale.

Ovviamente, Internet offre anche la possibilità per le organizzazioni umanitarie di cercare collegamenti nel contesto del loro lavoro di consulenza professionale e di supporto al fine di essere in grado di indirizzare i rifugiati verso opportunità concrete. I moderni lavori di consulenza verso il gruppo target non sono più concepibili nel frattempo senza un supporto digitale.



CAPITOLO 4: L'utilizzo di programmi Europei e privati per il supporto agli operatori che lavorano per l'integrazione dei rifugiati

Introduzione

Questa parte finale riguarda le possibili opzioni per i giovani e gli assistenti sociali di essere parte attiva dei processi di innovazione nelle loro organizzazioni. L'attività di raccolta fondi non è solo legata ai dipartimenti finanziari delle ONG, ma dovrebbe provenire da una visione condivisa da tutti i soci, i volontari e i membri dell'organizzazione. Per questo motivo, un'abilità cruciale necessaria a ciascun volontario e socio è la capacità di elaborare una buona proposta, indipendentemente dal tipo di programma di finanziamento che si utilizzerà.

Allo stesso tempo, il capitolo introdurrà diversi tipi di fonti di finanziamento, a partire da programmi finanziati dall'UE, programmi di fondazioni private e opportunità di crowdfunding.

Abbiamo già analizzato le definizioni chiave (capitolo 1), alcune risorse di formazione disponibili per gli animatori giovanili (capitolo 2) e alcuni casi studio riguardanti il lavoro di integrazione per i rifugiati (capitolo 3). Ora capiremo e rifletteremo su come un operatore giovanile/volontario possa avere un ruolo attivo e strategico nella sua organizzazione, con l'obiettivo di sostenere la *mission* e migliorare il lavoro per il gruppo target. In particolare, approfondiremo le possibili strategie per utilizzare i programmi dell'UE o altri fondi privati nel modo corretto per trasformare le idee in progetti finanziati.

Come trovare e scegliere il giusto Programma di supporto e finanziamento?

Ein Spesso le attività locali sono supportate da un grande lavoro di volontariato, una buona struttura organizzativa e solide radici nel contesto sociale. Questo dovrebbe essere la base di ogni organizzazione che lavora per il supporto dei rifugiati. Allo stesso tempo, questi elementi potrebbero non essere sufficienti senza la possibilità di avere dei finanziamenti.

La raccolta di fondi e la ricerca di fondi dovrebbero essere il passo finale di un lungo processo che riguarda la volontà di migliorare l'impatto delle azioni dell'organizzazione.

Un volontario o un operatore giovanile che lavora con i rifugiati può scegliere il modo migliore per dare il proprio contributo all'ONG, a partire da una domanda: "Qual è il progetto che voglio sviluppare?" E non "Qual è il programma con più soldi che posso usare?". Porsi la domanda giusta è fondamentale. Per questo motivo l'analisi delle opportunità di finanziamento sarà l'ultima parte del capitolo. Il primo passo su cui riflettere è come rendere il mio progetto potenzialmente finanziato. Inoltre, una scelta importante è legata al settore / problema / campo di interesse a cui appartiene il mio progetto (educazione, assistenza materiale, ricerca, storytelling, ecc.).

Abbiamo già analizzato come elaborare un progetto e quali siano le diverse fasi di quel processo. Ora approfondiremo gli elementi che

sono utili a capire il collegamento tra una proposta di progetto e il bando/programma di finanziamento adatto.

Tra le diverse fasi, un operatore giovanile esperto sa che il punto di partenza di ogni elaborazione di progetto è di fare un'analisi del contesto efficace. Ciò implica una riflessione sull'ambiente in cui agisce l'operatore stesso.

Come già accennato, è necessario presentare il tuo progetto, compreso il problema che vuoi affrontare. Dovresti riflettere prima sul perché la questione è importante e per chi lo è (cioè per quale specifico gruppo target di rifugiati o migranti). Se, per esempio, il progetto è legato a questioni educative, dovresti riflettere e spiegare in che modo il tuo progetto offrirà nuove idee nell'educazione, replicherà o aumenterà le idee o i metodi educativi. Una buona strategia è quella di citare fonti ufficiali rilevanti o esempi precedenti di progetti simili. Naturalmente, se includi esempi di progetti educativi simili (incluso un tuo progetto già implementato) che affrontano lo stesso bisogno o usano metodi simili, è importante spiegare in che modo il nuovo progetto sarà diverso.

Tutte le attività citate in questa fase non sono collegate solo alla comunicazione esterna (per i possibili valutatori della proposta), ma si riferiscono principalmente a un processo di (auto)riflessione sulla *mission* e sulle attività ordinarie svolte dalla ONG per il sostegno ai rifugiati.

Pianificare prima di chiedere un finanziamento

Quando si elabora una proposta, lo sforzo principale da fare è trasformare l'idea in una proposta concreta di progetto per

l'integrazione dei rifugiati. L'opportunità di finanziamento non è l'obiettivo, ma uno strumento attraverso il quale l'organizzazione può portare a termine la propria mission di sostegno ai rifugiati.

L'obiettivo dell'attività di pianificazione deve essere l'impatto reale sul gruppo target e in particolare sui rifugiati. Al di là di quale sia la fonte di finanziamento da cercare o da utilizzare, una buona azione di pianificazione sarà utile in ogni caso.

Per rendere una proposta di progetto pronta ad essere utilizzata per qualsiasi bando di settore, è necessario concentrarsi sulla sua "flessibilità". Il progetto avrà poi bisogno di modifiche da introdurre a seguito di progressi in corso e valutazioni periodiche. Le disfunzioni e le distorsioni nelle fasi di pianificazione possono quindi essere corrette e, in particolare, le diverse componenti del progetto possono essere adattate a cambiamenti o evoluzioni imprevedibili. Il campo dell'integrazione dei rifugiati, infatti, è in continua evoluzione, a causa di elementi esterni a cui riadattarsi.

Allo stesso tempo, un operatore giovanile può essere (o dovrebbe essere) un promotore di innovazione e creatività per la sua organizzazione. A causa della stretta relazione professionale con i rifugiati nel lavoro quotidiano, l'operatore dovrebbe essere in grado di identificare le opportunità di innovazione che persino un dirigente dell'organizzazione non è in grado di identificare. Quindi, gli animatori giovanili (e volontari) vanno sempre considerate come risorse di cambiamento, con l'obiettivo di proporre o elaborare nuove modalità di lavoro e nuovi metodi per raggiungere obiettivi. Lavorare su progetti costringe ogni nuova iniziativa ad essere diversa e unica:

questo è il principio dell'innovazione. In tal modo, l'operatore giovanile può stimolare la creatività sia nelle persone che nella sua organizzazione, con un enorme contributo in termini di approccio anticonformista e non convenzionale, anch'essi importanti fattori di motivazione nelle organizzazioni. Inoltre, la consapevolezza rispetto ai reali bisogni dei rifugiati da sostenere rende il progetto anche realistico e non “genericamente innovativo”.

La creatività e l'innovazione incarnano la necessità di essere più vicini alla realtà dei rifugiati o della comunità, e di interagire con altre persone, organizzazioni e stakeholder. Anche la creatività e l'innovazione fanno hanno a che fare con modernità e modernizzazione - concetti cruciali del nostro tempo.

Il Ciclo del Fundraising

Gli animatori giovanili dovrebbero sempre pensare a se stessi come potenziali promotori di raccolte di fondi per progetti di integrazione dei rifugiati. Dopo aver riflettuto in modo chiaro ed efficace sull'idea del progetto, è possibile avviare la creazione di una strategia completa di raccolta fondi, che possiamo dividere in diverse fasi, al di là quale sarà lo strumento di finanziamento scelto:

1. Dopo aver identificato la missione e gli obiettivi dell'organizzazione, è necessario avviare un processo di comunicazione interna per spiegare quali sarebbero le nuove attività di fundraising. "Comunicazione interna" significa non solo diffusione, ma impegno attivo da parte di tutti i membri, i volontari e i nuovi collaboratori necessari per svolgere le attività. In questa fase, il coinvolgimento del gruppo target può

essere utile, in quanto saranno i beneficiari finali dell'azione. Se del caso, l'organizzazione dovrebbe svolgere alcune attività di formazione rivolte ai futuri o potenziali volontari che sosterranno le azioni di raccolta fondi.

2. Il secondo passo dovrebbe essere l'implementazione di una profonda analisi dei possibili rischi e imprevisti che possono accadere, con il supporto di esperti dell'organizzazione in questo campo.
3. Un'analisi SWOT può essere molto utile come terzo passo. Questo significa valutare punti di forza e punti di debolezza dell'organizzazione. Come già detto, l'innovazione è un concetto relativo, sicuramente non universale. Ciò che funziona in una serie di circostanze non funziona necessariamente in un contesto diverso. Quindi, creare le migliori azioni e processi è altamente dipendente dal contesto. Per questo motivo, un'analisi SWOT corretta risulta necessaria.
4. Pianificazione ed elaborazione del progetto, compreso il piano di comunicazione (interno ed esterno) e la decisione di quale sia il miglior strumento di raccolta di fondi, come descritto nel prossimo paragrafo. Solo a questo punto iniziamo a pensare al bando o al programma specifico a cui presentare la proposta progettuale.
5. Inizio delle azioni del progetto: formazione, calendario, riunioni e monitoraggio. Tutte queste attività potrebbero essere prese in carico dal dipartimento di gestione del progetto (project



management), eventualmente con il coinvolgimento diretto degli operatori giovanili.

6. Attuazione delle attività di raccolta fondi.
7. Valutazione finale e relazione finale dell'azione.

Alcuni di questi punti/passaggi possono essere direttamente gestiti da giovani lavoratori o volontari, in particolare i punti 1, 2 e 3. I punti 4, 5, 6 e 7 sono generalmente gestiti con il supporto professionale di altri membri e dipartimenti della ONG di appartenenza.

I Programmi Europei e private esistenti

Dopo aver compreso come pianificare il finanziamento e quale è il contributo in termini di contenuti che un operatore giovanile può apportare, è importante sapere dove trovare le possibili opportunità di finanziamento. In questo caso, l'operatore giovanile agisce come operatore di "project scouting" di bandi aperti.

A livello europeo, molti fondi, bandi, programmi e iniziative sono implementati nel vasto settore del sostegno alla migrazione e ai rifugiati. Ci concentreremo sui programmi relativi all'educazione e all'integrazione sociale.

Fondo Asilo, migrazione e integrazione (FAMI)

Il Fondo Asilo, migrazione e integrazione (FAMI) è stato istituito per il periodo di programmazione dell'Unione Europea 2014-2020, con un totale di 3.147 miliardi di euro per i sette anni. Promuove l'efficiente gestione dei flussi migratori e l'attuazione, il rafforzamento e lo sviluppo di un approccio comune dell'Unione in materia di asilo e immigrazione. Questo fondo contribuisce al raggiungimento di

quattro obiettivi specifici: asilo, migrazione legale e integrazione. Ritorno, solidarietà. Questo fondo fornirà anche risorse finanziarie per le attività e lo sviluppo future della European Migration Network (EMN). L'EMN mira a rispondere alle esigenze delle istituzioni dell'UE e delle autorità degli Stati membri e delle istituzioni in materia di immigrazione e asilo fornendo dati aggiornati, oggettivi, attendibili e comparabili, al fine di sostenere il processo decisionale.

La maggior parte dell'ammontare totale del FAMI (circa l'88%) è canalizzata attraverso la gestione condivisa. Gli Stati dell'UE attuano i loro programmi nazionali pluriennali, per l'intero periodo 2014-20. Questi programmi sono preparati, attuati, monitorati e valutati dalle autorità responsabili negli Stati dell'UE, in collaborazione con le parti interessate nel settore, compresa la società civile.

Le azioni concrete da finanziare attraverso questo strumento possono includere una vasta gamma di iniziative, come il miglioramento dei servizi di accoglienza e accoglienza per richiedenti asilo, misure di informazione e campagne nei paesi non UE sui canali di migrazione legale, istruzione e formazione linguistica per non-Cittadini dell'UE, assistenza alle persone vulnerabili appartenenti ai gruppi target di FAMI, scambio di informazioni e cooperazione tra Stati dell'UE e formazione per il personale su argomenti pertinenti del FAMI.

Tutti gli Stati dell'UE tranne la Danimarca partecipano all'attuazione di questo fondo. Esempi di beneficiari dei programmi attuati nell'ambito di questo Fondo possono essere autorità statali e federali, enti pubblici locali, organizzazioni non governative, organizzazioni

umanitarie, società di diritto pubblico e privato e organizzazioni di istruzione e ricerca.

Il FAMI è la principale risorsa disponibile oggi a livello europeo. A partire dalle sue risorse, sono nati diversi programmi nazionali. Quindi, a livello nazionale, ogni animatore giovanile dovrebbe scoprire le opportunità offerte dai bandi specifici di ciascun Governo.

Best practice di Programmi privati: National Geographic Society – Documenting Human Migration

All'interno del corso di e-learning del nostro progetto "Volunteers 4 ALL", uno dei moduli riguarda le strategie di successo della comunicazione e della divulgazione per gli operatori giovanili nel campo dell'integrazione dei rifugiati. In questo senso, l'attività di storytelling è uno strumento da considerare e sviluppare come una risorsa per migliorare l'impatto.

Per questo motivo, un focus sui programmi di finanziamento privati sarà dedicato al bando "Documenting Human Migration", promosso dalla National Geographic Society.

L'obiettivo di questo sussidio è di sostenere progetti di impatto che - attraverso l'educazione o la narrazione - cercano di aumentare la comprensione e l'accettazione dei migranti e delle comunità di migranti. I tipi di migrazioni umane includono (ma non sono limitate a) comunità nomadi, rifugiati di ogni tipo, lavoratori migranti, vittime della tratta di esseri umani e persone che esplorano il pianeta e oltre. Il programma parte dal presupposto che ci siano oltre 65 milioni di rifugiati nel mondo oggi e milioni di altri "migranti ambientali" sono

attesi nei prossimi decenni. Queste migrazioni stanno mettendo in discussione i legami sociali e le allocazioni di risorse in tutto il mondo, motivando le agende politiche e il potenziale contraccolpo, ma anche creando nuove e dinamiche comunità multiculturali (sito Web della National Geographic Society).

NGS dà priorità ai progetti che mirano a uno o più dei seguenti obiettivi attraverso l'educazione o la narrazione:

- Documentare le cause e gli effetti di uno o più esempi di migrazione umana attuale;
- Documentare le vite dei migranti attuali, i loro viaggi e le comunità riceventi.
- Sviluppare e testare le risorse educative, i curricula o materiali di sensibilizzazione pubblica che mirano ad accrescere la comprensione dell'esperienza dei migranti e l'accettazione delle comunità di migranti.

Le richieste di proposte tipiche dovrebbero essere inferiori a \$ 30.000; tuttavia, i candidati possono richiedere fino a \$ 70.000. I candidati selezionati possono utilizzare i fondi assegnati in uno o due anni. Tutte le proposte dovrebbero includere una revisione chiara dello stato delle conoscenze sulle origini umane nella regione e, se applicabile, un piano per valutare il successo delle attività di sviluppo della capacità proposte (ad esempio, tramite attività nelle scuole). Tutte le domande devono esplicitamente indicare il piano per valutare l'impatto del lavoro proposto su un particolare pubblico (cfr. Sito web della National Geographic Society).

Case study – Un progetto finanziato tramite Crowdfunding

Le ispirazioni provengono spesso da progetti ed esperienze già implementate. Per questo motivo, un caso studio che analizzeremo sarà il progetto "Refugees Forward", un'iniziativa finanziata da una campagna di crowdfunding.

Refugees Forward (RF) è un incubatore di imprese per rifugiati nei Paesi Bassi, che ha appena lanciato una campagna di raccolta fondi per sostenere attività di formazione per gli imprenditori partecipanti al programma. Dal loro lancio nel 2017, le organizzazioni sono riuscite a garantire 250.000 € di investimenti per gli imprenditori RF. Nel 2019, l'organizzazione prevede di avviare 4 programmi di incubazione, con l'obiettivo di consentire a 60 imprenditori con un background di rifugiati di stabilire le proprie attività e ricominciare daccapo.

La descrizione della campagna dice "Se anche tu credi che l'imprenditorialità sia una soluzione sostenibile per l'integrazione economica e sociale dei nuovi arrivati, per favore contribuisci alla nostra missione facendo una donazione o diventando un abbonato mensile. Per ogni 1 € donato, i nostri partecipanti ricevono 3,5 € di formazione personalizzata e coaching specialistico. Questo Natale, sii intelligente con le tue donazioni e aiuta un nuovo arrivato a ricominciare la loro vita".

La scelta di questo esempio come caso di studio è dovuta ad alcune caratteristiche specifiche:

1. La fonte di finanziamento, in quanto il crowdfunding è uno strumento accessibile per gli operatori giovanili, i volontari e le comunità per promuovere e finanziare un progetto di integrazione. Con una giusta strategia di comunicazione, il crowdfunding può essere un contributo accessibile a cui ogni membro dell'ONG può partecipare.
2. Il tema: il progetto riguarda il massimo esempio di promozione dell'integrazione dei rifugiati, ovvero la promozione dell'imprenditoria. Ciò significa rendere l'imprenditoria una soluzione sostenibile per l'integrazione e l'emancipazione economica dei rifugiati e dei nuovi arrivati in generale. Per il lavoro giovanile, quindi per i giovani rifugiati, questo argomento può essere la chiave per una vera integrazione.
3. Il processo di sviluppo dell'iniziativa, con un approccio dal basso verso l'alto, tipico di una proposta di progetto basata sulla comunità. Come già accennato, l'impegno dei gruppi target e dell'intera comunità dovrebbe essere una prassi per qualsiasi azione degli operatori giovanili delle ONG. In questo modo, in poco più di un anno, i nuovi "imprenditori rifugiati" sono riusciti a lanciare 12 imprese e raccogliere € 250.000 di investimenti. Insieme, l'organizzazione ha salvato il governo olandese di oltre € 50.000 in costi di assistenza sociale, e il reddito dei partecipanti è aumentato di oltre € 70.000. Grazie alla motivazione che deriva da questi risultati, hanno fissato l'obiettivo di assistere 200 imprenditori con un background di



rifugiati per avviare le proprie attività in Europa entro la fine del 2020.

Conclusioni Capitolo 4

Molti nuovi progetti possono essere potenzialmente attuati attraverso un uso corretto dell'UE e di altri programmi a sostegno degli operatori giovanili che si occupano dell'integrazione dei rifugiati. Tuttavia, i punti chiave non sono legati a una semplice conoscenza di ciò che tali Programmi sono.

Conoscenza dei bisogni dei rifugiati, analisi dei contesti, creatività, innovazione e capacità di pianificazione/ricerca delle fonti di sussidio sono alcune delle competenze richieste a un operatore giovanile per "apportare cambiamenti" nella sua organizzazione e avere un impatto sul/sui gruppo/i target.

Gli strumenti nelle mani degli animatori giovanili vengono dal loro lavoro quotidiano con i rifugiati nella comunità in cui sono basati. Questo tipo di esperienza è un'opportunità importante per sostenere l'integrazione dei rifugiati, specialmente i giovani. Partendo da un processo di supporto al lavoro giovanile, la prospettiva può essere più ampia, come menzionato negli esempi precedenti. Comunicazione, impegno per l'inclusione sociale, fino all'opportunità di sostenerli in un processo di inclusion economica.

Il ruolo del lavoro giovanile nelle politiche di migrazione e rifugiati è una nuova prospettiva da studiare. Secondo alcuni studi recenti e ai risultati del nostro progetto "Volontariato4ALL", il legame tra lavoro giovanile e integrazione sociale dei rifugiati sta crescendo e diventando più forte.

Dato che il lavoro giovanile si basa sui principi di inclusività e partecipazione, sono necessari sforzi e strategie efficaci per

l'integrazione sociale dei giovani rifugiati nelle e per mezzo di attività giovanili. Lo stesso si può dire dei giovani che chiedono asilo e altri giovani migranti. Le Nazioni Unite (1995) definiscono ampiamente l'integrazione sociale come un processo di promozione di società stabili, sicure e giuste e basate sulla promozione e sulla protezione di tutti i diritti umani, nonché sulla non discriminazione, la tolleranza, il rispetto per la diversità, uguaglianza di opportunità, solidarietà, sicurezza e partecipazione di tutte le persone. L'integrazione sociale è vista in particolare come un processo a doppio senso in cui i fornitori di supporto e i destinatari del supporto devono interagire e partecipare alla progettazione del processo e delle attività. I suddetti principi sono strettamente legati all'obiettivo delle politiche giovanili promosse a livello europeo.

Ispirazione e informazione sono i due elementi per trasformare un giovane lavoratore in un valore aggiunto in termini di sostegno finanziario per le ONG che sostengono l'integrazione dei rifugiati.

CONCLUSIONI

La presente *Guida Digitale* è uno dei principali risultati del lavoro congiunto del consorzio del progetto - rappresentato dai quattro partner strategici Alternativi International (Bulgaria), Austrian Youth Movement (Austria), Projuven (Spagna) e Futuro Digitale (Italia) - che fanno parte del progetto Erasmus + "Volunteers 4 ALL". Lo scopo di questa guida digitale è fornire ai volontari e agli operatori giovanili uno strumento per colmare le lacune nell'uso degli strumenti ICT e dei social media per aiutare i migranti prima, durante e dopo il loro viaggio migratorio. Un'attenzione speciale viene data all'utilizzo dei social media da parte dei migranti al fine di poterli utilizzare e implementare per l'integrazione nei Paesi ospitanti, per il mantenimento delle relazioni familiari, per preservare le identità culturali e per sostenere una famiglia dall'estero.

Nel primo capitolo, sono state introdotte le linee guida per il tool elaborato. Queste linee guida sono intese come guida e per mostrare le definizioni chiave comunemente usate nel lavoro dei rifugiati. Il capitolo ha anche fornito informazioni sulle raccomandazioni per l'organizzazione di un progetto per i rifugiati e la preparazione di volontari e animatori giovanili per attività regolari con rifugiati e giovani richiedenti asilo.

Nella sezione dedicata all'animazione socioeducativa a sostegno dell'integrazione dei rifugiati, abbiamo riflettuto sul fatto che l'animazione socioeducativa sia il principale sostenitore dell'UE degli enormi sforzi per garantire l'integrazione dei rifugiati in Europa. È importante che le organizzazioni giovanili siano attivamente coinvolte

nel processo di investimento nelle abilità, nelle conoscenze e nelle competenze degli animatori giovanili e che collaborino mano a mano con le altre parti interessate. Le attività educative non formali sono vantaggiose per i membri della comunità ospitante, così come per l'educazione alla migrazione e alla comprensione della nuova cultura, così come per l'accettazione della nuova cultura e per i richiedenti asilo / rifugiati che li aiutano ad adattarsi alla nuova cultura.

Nel capitolo relativo ai Case Studies è stato mostrato che è possibile impegnarsi a livello regionale nel lavoro con i rifugiati. Al di là del contest di applicazione, i casi di studio descritti provengono dai campi di azione dell'informazione politica/sociale, dall'istruzione e dalla formazione nonché dalle attività ricreative e sportive. È anche secondario se (come spesso descritto) ci si avvicini a questo settore per questioni personali o per una motivazione sociale generale. Internet offre inoltre alle organizzazioni umanitarie l'opportunità di cercare collegamenti come parte del loro servizio di consulenza professionale e di supporto al fine di essere in grado di supportare i rifugiati offrendo loro opportunità maggiori rispetto al passato. Senza il supporto degli strumenti digitali il lavoro di consulenza moderna per questo gruppo target non è più concepibile.

L'ultima parte della guida digitale trattava l'uso di programmi sia comunitari che non comunitari per sostenere gli animatori giovanili coinvolti nell'integrazione dei rifugiati. L'attività di raccolta fondi non si riferisce solo ai dipartimenti finanziari delle organizzazioni non-profit, ma dovrebbe provenire da una visione condivisa di tutti i membri e i volontari dell'organizzazione. Molti nuovi progetti possono essere implementati attraverso l'uso appropriato dell'UE e



di altri programmi per sostenere gli operatori giovanili coinvolti nell'integrazione dei rifugiati. Informazione e ispirazione sono i due elementi che migliorano la capacità di un giovane lavoratore di finanziare i gli enti non-profit che sostengono l'integrazione dei rifugiati.

Ci auguriamo che questa Guida Digitale ti abbia fornito una buona panoramica e degli strumenti utili, e che con le informazioni in essa contenute tu possa fare buon uso dei temi dell'uso di strumenti ICT e social media per aiutare i migranti prima, durante e dopo il loro viaggio migratorio.





LISTA DELLE FONTI

AST (2019): Anlaufstellen für Personen mit im Ausland erworbenen Qualifikationen. Bundesministerium für Arbeit, Soziales, Gesundheit und Konsumentenschutz. Online verfügbar unter <https://www.anlaufstelle-erkennung.at/anlaufstellen>, zuletzt geprüft am 05.02.2019.

Caritas Wien (2019): Lerncafés. Wien. Online verfügbar unter <https://www.caritas-wien.at/hilfe-angebote/asyl-integration/ausbildung-arbeit/jugend-lerncafes/lerncafes/>, zuletzt geprüft am 05.02.2019.

fairplay (2019): Initiative für Vielfalt & Antidiskriminierung. Sport welcomes Refugees. Wien. Online verfügbar unter <https://www.fairplay.or.at/service/sport-welcomes-refugees/>, zuletzt geprüft am 05.02.2019.

Stadt Wien (2019a): MA 17 - Integration und Diversität. Internetpräsenz der Magistratsabteilung 17. Stadt Wien. Wien. Online verfügbar unter <https://www.wien.gv.at/kontakte/ma17/>, zuletzt geprüft am 04.02.2019.

Stadt Wien (2019b): Vorträge: "Wien, Vielfalt, Wissen". Internetpräsenz der Magistratsabteilung 17. Stadt Wien. Wien. Online verfügbar unter <https://www.wien.gv.at/menschen/integration/weiterbildung/multiplikatoren/vortraege-wien-vielfalt-wissen.html>, zuletzt geprüft am 04.02.2019.

CSV Italia (2012): Nero su Bianco, Principi e tecniche di Fundraising.

Council of Europe and European Commission (2000): Project Management T-Kit.

National Geographic Society (2019): <https://www.nationalgeographic.org/grants/grant-opportunities/documenting-human-migrations>

European Commission (2019): Overview of funding programmes: https://ec.europa.eu/info/funding-tenders/funding-opportunities/funding-programmes/overview-funding-programmes_en

Innovation Leadership Forum (2017): <https://innovationleadershipforum.org/our-wisdom/context-is-king>

K. Rambaree, M. Berg, M. and R. Thomson (2017): A Framework for Youth Work with Refugees: Analysis further to the expert seminar *"Journeys to a New Life: Understanding the role of youth work in integrating young refugees in Europe"*

Refugees Forward (2019): <https://refugeesforward.org>